

LAOS 2000

di IN3ZNR, Fabrizio

1. PROLOGO

E' una fredda serata di febbraio e sono seduto alla mia scrivania nello shack. Le radio sono spente ed una volta tanto anche il PC. Sono passate solo alcune settimane dal nostro ritorno dalla Cambogia e nonostante abbia avuto una esperienza unica ed appagante, mi sento molto irrequieto. Ho davanti un Atlante geografico e chissà perché continuo a passare e ripassare con il dito sull'Indocina. Forse oltre al mal d'Africa esiste anche il male da Sud-Est asiatico?

Mi fermo per un attimo sulla Cambogia. Sarebbe bello rivedere Sihanoukville ed il simpatico Mr Syno. Poi più a destra il Vietnam, centinaia di chilometri di coste con spiagge bellissime.... Più a sinistra la Thailandia ma per il DXCC, HS è un country poco appetibile. Ancora più a sinistra, Burma (Myanmar) dove gli americani ci hanno appena fatto 100.000 QSO ed ora il country non è più molto richiesto. Il mio dito scorre più a nord e finalmente trovo una possibile meta: il Laos, o più ufficialmente, la Repubblica Democratica (del Popolo) del Laos. L'alone di mistero che circonda questo paese mi ha sempre affascinato. Prendo in mano il telefono e chiamo Mauro IN3QBR che accetta con entusiasmo. Trovato qualcuno disposto a condividere l'avventura, ma soprattutto le spese, è il momento di cominciare a darsi da fare! Dopo una settimana abbiamo già raccolto molte informazioni su questo lontano country. Che tutto non sia facile lo intuisco il giorno che varco la soglia del mio agente di viaggio. Quando gli espongo la mia destinazione, la risposta è: "Ehm, scusa dove hai detto? E poi, "Ma che ci vai a fare?" In ogni modo, entrare in Laos come turisti, pare non sia un grande problema. L'agente di viaggio scopre che proprio questo è l'anno d'inizio del "Visit Laos 2000". Seguendo infatti quanto fatto dal Vietnam, paese al quale il Laos è molto legato (anche politicamente), il governo laotiano ha aperto le sue frontiere al turismo e il turista nella P.D.R. del Laos è trattato con molto riguardo. Risolta la questione dei visti d'ingresso cominciamo ad interessarci alla grana delle autorizzazioni per effettuare le operazioni radio. Per la licenza di radioamatore, la situazione è molto complessa. Quei pochi che avevano operato precedentemente, lo avevano fatto come ospiti della famosa XW8KPL. Avevano trasmesso cioè, con un permesso del direttore dell'Agenzia di Informazione del Laos (KPL appunto), ma senza una propria licenza personale. Ora però questo direttore non era più nel medesimo posto, e la stazione della KPL risultava non attiva per vari problemi. Allo stato attuale in Laos non esiste nessun regolamento o legge per il servizio d'amatore. No leggi, no licenze! Circa 10 mesi prima della data prevista di partenza, comincio a mettere in moto tutta la mia diplomazia e le mie conoscenze. Davanti ad un ostacolo, una delle cose da fare è provare ad aggirarlo. Io ho un amico che era riuscito a fare questo! Si tratta di JA2EZD Hiroo, che è in Laos da molti anni ed ha sposato una laotiana. Le sue lettere via e-mail non sono incoraggianti. Lui dopo quattro anni ha ottenuto una licenza provvisoria di due mesi! Io ho 10 mesi a disposizione per avere una autorizzazione provvisoria, anzi due. XW0X (Hiroo) mi mette gentilmente in contatto con un funzionario all'interno del Ministero delle Telecomunicazioni del Laos. Scambio con questo amico decine di e-mail. Le risposte (quando arrivano), sono molto evasive e dopo alcuni mesi sono al punto di partenza. L'ultimo consiglio che ricevo è di venire in Laos e poi si sarebbe visto. Ma io non posso stare come Hiroo 4 anni in Laos ad attendere che ci sia data un'autorizzazione!

2. LE LICENZE

Alla fine, preso da compassione il funzionario mi manda un facsimile di domanda, tale e quale quella fatta da XW0X. Mi dice chiaramente che avere un permesso provvisorio sarebbe stato come fare un terno al lotto... e che sarei stato molto fortunato ad ottenerlo. Intanto un amico mi comunica la notizia di un OM dello Zimbabwe ha ottenuto in quei giorni una licenza con nominativo XW4XJ. Tutto attraverso una organizzazione umanitaria che opera in Laos. A questo punto decido di provare il tutto per tutto. Redigo le nostre domande secondo lo schema inviatomi e le indirizzo direttamente al Ministro (hi !) delle Telecomunicazioni del Laos. Chiedo un'autorizzazione provvisoria per due licenze e due nominativi. Allego copie del passaporto, licenze italiane e tanta speranza. Probabilmente lassù qualcuno ci ama, perchè il Ministro non legge ovviamente la mia domanda, ma un direttore generale del MPTC (Ministero delle

Telecomunicazioni del Laos) invece lo fa. Il nostro funzionario è chiamato a consulto dal Direttore generale perché costui non conosce i radioamatori. Lui lo assicura che in fondo non avremmo potuto fare nulla di male (nonostante avesse visto le nostre foto). Dopo una lunga spasmodica attesa finalmente le licenze provvisorie sono rilasciate dall' MPTC del Laos. Bingo! Dopo circa una settimana ci comunicano i nominativi assegnati che sarebbero stati validi per un intero mese: XW3ZNR e XW3QBR. Mauro solleva il problema dei callsign molto lunghi. Ma la paura che se avessimo chiesto qualcosa di più non avremmo avuto nulla, ci convince a tenerci quelli assegnati. Il viaggio aereo non si presenta agevole, perché si svolgerà nel periodo di alta stagione turistica e le tratte intercontinentali sono affollate. Tanto per dare un'idea, questa è la nostra migliore occasione: Verona - Francoforte - Kuala Lumpur - Phnom Penh - Vientiane. Quattordici ore di viaggio, quattro aerei diversi da prendere, patemi d'animo per i bagagli, tre check in da fare ! Nel frattempo, XW0X ci comunica che nel periodo della nostra permanenza in Laos, lui sarebbe stato in vacanza ai Caraibi (povero diavolo, che sfortunato). Saremmo potuti stare in casa sua, un bungalow all'interno di una Guesthouse, alla periferia di Vientiane. Ottimo, accettiamo con entusiasmo poiché sappiamo esserci esistente un traliccio di circa venti metri usato per aumentare la pressione dell'acqua corrente(?). Con Mauro prepariamo l'equipaggiamento ed il materiale necessario alla spedizione. Lo dividiamo secondo le esigenze, ma siamo un po' preoccupati su come passare le frontiere con le apparecchiature. Decidiamo che se occhio non vede, doganiere non chiede. Infatti nessuno chiederà nulla, in nessuna frontiera. Solo a Mauro verrà aperta la valigia perché qualche addetto alla sicurezza in un aeroporto, scambia il suo multimodem della MFJ per qualche ordigno telecomandato. IN3QBR lo trova infatti aperto e senza viti ma sano e salvo. Mauro, beato lui, decide di partire prima e di tornare ad attivare la Cambogia per una settimana. Lo saluto e fissiamo l'appuntamento all'aeroporto Pochetong di Phnom Penh. Con il suo solito nominativo cambogiano (XU7AAZ), riesce a fare solo 400 QSO, per dei problemi non risolvibili alle antenne. Sono solidale con lui ma dentro di me penso che se la legge di Murphy ci doveva proprio colpire, meglio che avesse già colpito in Cambogia e non durante l'attivazione principale. Prima di partire, ricevo una e-mail da un OM americano, K1MOD Jeff, nella quale mi comunica che anche lui sarà in vacanza a Vientiane dal 30 dicembre. Gli rispondo subito, dandogli appuntamento in Laos e comunicandogli il nostro indirizzo. Pochi giorni prima di partire ricevo la dolorosa notizia che XW4XJ è deceduto in un incidente aereo nell'interno del Laos! La linea aerea è la stessa che dovremo prendere anche noi, e io comincio ad avere i sudori freddi, quando penso a quanti voli ci aspettano opra la jungla del sud est asiatico..

3. DESTINAZIONE LAOS

Un gelido mattino di fine dicembre, arriva anche il momento della partenza. Alle 7.00 in punto decollo da Verona e comincia così il nostro viaggio che ci porterà in un paese definito nelle guide turistiche "the last frontier in South-East Asia" o anche il paese "dei mille elefanti". A questo proposito è bene precisare che di elefanti non ne abbiamo visto neanche uno. Il giorno dopo stanco morto atterro a Phnom Pehn. In aereoporto mi ritrovo con IN3QBR, imbufalito per i pochi QSO fatti e per i problemi riscontrati in XU. Lo consolo ricordandogli che il nostro obiettivo principale arriva adesso. Ci imbarchiamo e decoliamo con uno splendido velivolo della Vietnam Airlines. Dopo i primi dubbi, ci rilassiamo. Si tratta di una compagnia aerea con i fiocchi. Atterriamo in perfetto orario all'aereoporto Wattay di Vientiane. Siamo una decina di persone in tutto (noi compresi). Impieghiamo almeno 20 minuti a compilare moduli e documenti vari, ma per fortuna nessuno ci chiede nulla su cosa trasportiamo nei nostri misteriosi bagagli. Dopo circa mezzora, espletate le formalità doganali usciamo all'aperto. La temperatura è ideale circa 27 gradi e niente umidità. Dopo un'attesa preoccupante, vediamo arrivare il pulmino che avevamo prenotato da un'agenzia taxi locale. Raggiunto il nostro albergo telefoniamo al nostro famoso funzionario del Ministero delle telecomunicazioni che possiede gli originali delle nostre licenze. Invitarlo a cena è il minimo e dopo una mezzoretta arriva al nostro albergo comunicandoci che avremmo dovuto avere anche la supervisione del Ministero dell' Informazione (MIC). In tutti i paesi leggermente totalitari, ministero dell'informazione significa servizi segreti e di sicurezza. Mmmm, ci guardiamo in faccia e cominciamo a preoccuparci un po'. Ci viene preannunciato l'arrivo di un sottosegretario di questo ministero, che è intenzionato ad incontrarci. Il nostro uomo ci fa capire che il rango di questo signore è molto superiore al suo. Decidiamo, nonostante la stanchezza ed il jet-lag, di invitare a cena anche questo personaggio. Un pochino inquieti ci rechiamo all'appuntamento,

ma non vediamo niente di pericoloso. Dopo una presentazione molto formale cominciamo a sciogliere il ghiaccio, complice una birra deliziosa. Decidiamo fra noi, in italiano, di nominare seduta stante la BeerLao (la birra locale) nostro unico sponsor della spedizione!. No marche di mega-transceiver o super-antenne, nessun nome di ultra-lineari. La nostra spedizione verrà costantemente supportata da bottiglie di BeerLao! Come prevedibile, dobbiamo spiegare al sottosegretario perché due italiani in apparenti buone condizioni mentali, si sciroppano diecimila km per trasmettere alla radio da una nazione come il Laos! "Cui prodest?" ovvero, a chi giova tutto ciò? Comincio a sudare, mentre annaspo in inglese cercando le parole giuste, capendo che una affermazione sbagliata può far drizzare le orecchie al nostro ospite. L'altro funzionario mi guarda incoraggiandomi. Complice il nostro sponsor (BeerLao) Mauro QBR si infervora in un monologo sul Servizio d'Amatore, magnificandone i pregi e le virtù. Poi io con un colpo da maestro estraggo da una borsa alcuni gadget elettronici in regalo e... due bottiglie di grappa "stravecchia" che offro ai nostri due ospiti. Non so se è più convincente Mauro o i quarantacinque gradi della "nostra grappa trentina" passata indenne tra i cerberi della dogana. Il risultato è che, prima di crollare sotto al tavolo per la stanchezza, abbiamo l'approvazione anche dai servizi d'informazione del "MIC" . Salutato il sottosegretario, il nostro amico del Ministero delle Telecomunicazioni ci dice che abbiamo fatto buona impressione e che non ci sarebbero stati più problemi di sorta. Per inciso, quel ristorante è uno dei più prestigiosi di Vientiane con delle splendide danzatrici in costume locale. Una settimana prima ci aveva cenato anche il Primo Ministro giapponese. Saputo questo "generosamente" devo dire, XW3QBR (ora dovevo chiamarlo così) mi lascia pagare il conto. Dopo una giornata così lunga, raggiunti i nostri obiettivi, finalmente possiamo concederci il meritato riposo!

4. SCOPRIAMO UN FAVOLOSO PAESE

La prima notte nella "Repubblica Democratica (del Popolo) del Laos" passa in un lampo e il mattino dopo freschi e riposati, siamo pronti ad affrontare un altro viaggio. Siamo alla fine di dicembre e non mi par vero di stare in maglietta e con una temperatura esterna di 28 gradi! Guardo dalla mia finestra sul retro dell'albergo e vedo tra una nebbiolina bianca il mitico fiume Mekong. Al di là del fiume che segna il confine, c'è la Thailandia. Scopriamo che così vicino al fiume possiamo agganciare un gestore di telefonia mobile thailandese con il quale noi possiamo fare il "roaming" e telefonare a casa (che conto telefonico!). Non molto distante da noi si erge il palazzo della KPL dove avevano avuto luogo le precedenti operazioni.(alcune delle quali per inciso non approvate dal DXCC). Sul tetto svettano ancora parecchie antenne radioamatoriali. Una 4 elementi di costruzione giapponese e alcuni dipoli, più molte antenne per bande commerciali. Proprio di fronte al nostro primo albergo scopriamo quello che diverrà il nostro locale preferito di Vientiane, il mitico "B52". Il Bar "B52" Flying fortress (fortezza volante) è stato chiamato così dal suo proprietario per via degli innumerevoli bombardamenti che questo bombardiere americano ha effettuato lungo il famoso "sentiero di Ho Chi-Minh". Il proprietario (che non si è capito bene di quale paese europeo sia) ci spiega che il sentiero ebbe un ruolo di primo piano nella guerra del Vietnam, perché permetteva il collegamento tra il Nord ed il Sud Vietnam appunto. Questo dedalo di strade passava per molti tratti sul territorio laotiano. In Laos non c'è mai stata ufficialmente guerra, ma drammaticamente questo popolo ha subito più bombardamenti di quello vietnamita! L'interno del bar è pieno di reperti militari di quel periodo, ma anche di reperti locali femminili molto recenti e niente male. Come ormai è consuetudine, la prima parte delle nostre spedizioni è dedicata sempre alla visita del paese. Impariamo subito la parola magica per farsi benvolere dai laotiani: è "sabbaidy!" Corrisponde al nostro ciao, e quando lo diciamo, ci viene sempre risposto con uno smagliante sorriso. Altra parola per avere subito successo con i locali è "kopciò" che vuol dire "grazie. Impariamo anche molte usanze locali, come quella comune a molti popoli dell'Asia, di togliersi le scarpe non solo quando si entra nei templi buddisti (i Wat), ma pure nelle case della gente e nelle camere degli alberghi.(a parte quelli di categoria superiore). Nel Laos è molto praticata e se non togli le scarpe sei considerato molto male praticamente un barbaro. Comunque i laotiani sono talmente timidi, che non ti direbbe mai di togliertele. Non bisogna toccare sulla testa i bambini, anzi meglio non toccarli per niente. Non indicare nessuno con la mano e nemmeno alzare le suole delle proprie scarpe verso una persona (il massimo dello spregio). Facciamo conoscenza con il "kip" la moneta locale. Con un dollaro si ricevono 8.200 kip. I dollari sono accettati ovunque, ma tante cose è meglio pagarle in kip. Il problema è che esistono al massimo banconote da 5.000 kip. Un pasto costa dai 20.000 ai 60.000 kip (da 4500 lire a testa in su).

Se dobbiamo pagare un pasto (in kip), cominciamo a contare le banconote dieci minuti prima di alzarci. Il cibo in Laos è simile alla cucina thailandese, ma si trovano ristoranti indiani, cinesi, francesi e giapponesi (i più cari). Siamo sempre seguiti dal nostro unico sponsor la "BeerLao" che non manca mai abbondantemente sulla nostra tavola. Sono passati solo pochi anni da quando questo misterioso paese ha aperto le sue porte agli stranieri. Solo nella capitale Vientiane e in un altro paio di città, i laotiani si sono abituati a vedere turisti e stranieri. Il Laos non ha templi o edifici storici maestosi come la Cambogia ma in compenso ha una meravigliosa natura incontaminata(per ora). Montagne, fiumi, cascate, ma soprattutto un popolo amichevole, sempre sorridente. Viaggiare via terra è difficile, scomodo e anche pericoloso. Il servizio pubblico è sporadico, poco regolare e sempre pieno di gente all'inverosimile. Le strade non sono asfaltate eccetto quelle delle principali delle grandi città. Girare in auto in certi momenti è come partecipare al "Camel trophy". Ecco perché l'ottanta per cento delle vetture circolanti è di tipo fuoristrada o pick up.

5. AFFASCINANTE

Il Laos è l'unico paese dell'Indocina che non ha sbocchi sul mare, incastrato com'è tra Cina e Birmania(Myanmar) a nord, Vietnam a est, Cambogia a sud e Thailandia a ovest. Qui si può provare e vedere una vita che sta rapidamente scomparendo nel Sud-Est Asiatico. La popolazione è di soli 4 milioni e mezzo di abitanti e l'agricoltura è l'occupazione principale del 70 per cento dei laotiani. Il fiume Mekong attraversa quasi tutto il Laos e per circa mille chilometri segna il confine con la Thailandia. Rimane ancor oggi la principale via di comunicazione tra il Nord ed il Sud. Al Nord e al centro vi sono altopiani ed anche montagne alte oltre 2500 metri. Noi con un aereo ad elica attraversiamo quasi tutto il Laos verso l'antica capitale, Luang Prabang dove la vita sembra si sia fermata e dopo due giorni di permanenza, siamo affascinati da questa piccola città nel centro nord del paese. Luang Prabang ospitava fino agli anni 50 il re del Laos. Visitiamo decine di templi (Wat) e pagode, che brillano di colori oro e rosso. Entriamo nel palazzo reale, relativamente piccolo e semplice per essere una reggia. Un mattino ci imbarchiamo su una tipica imbarcazione locale ed iniziamo un'altra avventura cominciando a risalire il fiume Mekong. Visitiamo villaggi che sono raggiungibili solo via fiume ed incontriamo le tribù delle minoranze etniche come quella dei "Hmong". Più a nord vi è il cosiddetto "Triangolo d'oro" un altopiano tra Laos, Birmania e Thailandia, dove si trovano ancora immensi campi di papaveri da oppio, coltivati dalla tribù dei "Meo". Il governo sta cercando di debellare questa coltivazione ma per i "Meo" è una fonte di reddito elevata. Abbiamo chiesto informazioni su questo al nostro accompagnatore laotiano, ma è stato molto vago e non abbiamo insistito più di tanto. Rientriamo infine a Vientiane che in realtà non è molto grande (380.000 ab.) La capitale si può girare anche a piedi (volendo) ed è come tutto il Laos, molto sicura. Abbiamo camminato per le sue strade giorno e notte senza mai avere problemi. Il giorno dopo, raggiungiamo la nostra sistemazione finale alla periferia di Vientiane. La GuestHouse che ci ospiterà è semplice ma decorosa. Siamo molto soddisfatti per il traliccio dell'acqua che svetta dietro la costruzione. Sembra alto più di 20 metri e vi installeremo sopra una tribanda ed una 5 elementi per i 50 Mhz. Tra il personale della Guesthouse come al solito nessuno parla inglese o francese, perché il titolare ed il figlio non ci sono. Diciamo la parola "radio" ed indichiamo il traliccio allora annuiscono e ci fanno vedere dei cavi coassiali. Decidiamo che la cella frigorifera ovvero la camera di XW3QBR sarà il nostro shack. L'anno scorso in Cambogia ho avuto una settimana di mal di gola per via del condizionatore sempre a palla. Quest'anno abbiamo le ventole sull'amplificatore e sul transceiver ma di abbassare il condizionatore non se ne parlerà mai. Chissà cosa avrà pensato il personale della guesthouse vedendomi entrare nello shack con maglione(!) di paille e pantaloni lunghi con 30 gradi esterni. Nessun TVI in giro, vista la ricezione satellitare. Le nostre licenze sono già valide e allora cominciamo ad installare la stazione. La tensione misurata col tester è regolare a 220 volt e sembra stabile fortunatamente non avremo mai un black out. Sistemiamo il transceiver, le cuffie microfono e il notebook. Sopra al traliccio oltre la tribanda mettiamo degli "inverted v" per 24, 18 e 7 Mhz. Lo sloper per gli 80 m non ne vuole sapere di risuonare, ma visto che è notte lo lasceremo stare fino a domani. Sono le 15:00 utc (22:00 locali) del 26 dicembre 2000 e dopo una veloce spazzolata scopriamo che le gamme sono tutte silenziose. Allora ci portiamo in 20 metri su 14.195 e dopo un "is this frequency in use?" parto a chiamare: CQ CQ this is XW3ZNR"....

6. IL LAOS E' IN ARIA!

Dopo tre CQ a vuoto ci guardiamo perplessi.... Faccio una chiamata più lunga e mi risponde YB0AZ, in pratica un vicino. Sono tentato di dirgli che sto chiamando solo DX, ma poi mi sembra eccessivo (ah ah è una battuta!). Per cui scambio i rapporti e dopo il QRZ arriva forte e chiaro un W6 e poi un W7. Allora puntiamo l'antenna verso Nord-Est e comincia la bolgia infernale. Anche qualche stazione W1 e W2 dalla costa Est si fa viva. Poi sudafricani, due stazioni dell'Alaska e poi ancora Africa. Prendo il planning della propagazione che avevo preparato con tanta cura e vedo che mi dice "Europa". Giriamo l'antenna a Nord-ovest, ma ci chiamano i giapponesi. Faccio stare zitti i giapponesi e insisto: "QRZ Europe" silenzio....Faccio QRZ generico e mi chiamano le Filippine, l'Australia, la Nuova Zelanda. Prendo il planning e faccio una bella palla di carta. Per i venti metri useremo sempre l'esperienza sul campo e anche il buon senso. Per i 10 ed i 15m come il solito seguiremo il sole, da est ad ovest. Passo allo split di 15 khz. E continuo per due ore con un ininterrotto pile up di Nord americani. Dall'intensità e dal numero dei corrispondenti, nonché dai ringraziamenti ("thanks for new one"), capisco che avremo vita dura. Ormai il dx-cluster ci ha fatto anche troppa pubblicità. Lascio il posto a Mauro, che prosegue a lavorare USA per buona parte della notte. Quando arriva nuovamente il mio turno, sono le due locali. Passo in 40 metri per vedere cosa succede. Mi porto a 7.050 e provo a chiamare. Se i giapponesi stanno zitti comincio a sentire gli europei. Essendo un assiduo del DX in 40 metri cerco di ascoltare almeno 10 Khz sopra la mia frequenza ben sapendo del QRM che si crea in Europa con pochi Khz di split. Per un po' funziona e collego una settantina di stazioni. Poi come ogni bel gioco dura poco e comincia a non rispondere più nessun europeo. Intuisco che qualcuno si è messo sulla mia frequenza di chiamata ed impedisce agli altri di sentirmi. Allora passo ai giapponesi che pazientemente aspettano tutti in fila. Non so se lo avete mai sperimentato ma se un giorno vi capiterà di essere impegnati con un numeroso pile up di giapponesi proverete ciò che sto dicendo. Loro chiamano sempre una sola volta, poi stanno tutti in ascolto zitti. Voi credete di aver sentito un "Uno...Alfa" e chiedete a questa stazione di venire avanti. Ebbene, nessuno, ma proprio nessuno che non sia "Uno Alfa" si farà avanti. Se non c'è nessun Uno Alfa e vi siete sbagliati, dei cento giapponesi pronti all'ascolto tutti staranno buoni, fermi col ditino sul microfono.

Al che se voi dite "QRZ, Alfa something" finalmente due o tre Alfa si fanno timidamente avanti. Il rate è costante, tre o quattro al minuto e con i JA che arrivano veramente forte si può stare anche in isofrequenza. Comincio a cadere per il sonno, quindi mi alzo e do una scrollata a Mauro ma non ne vuole sapere. Per il primo giorno è anche troppo, spengo l'interruttore e mi butto sul letto. Paese che vai, usanze che trovi: di fronte alla nostra attuale GuestHouse c'è un Wat (tempio) buddista. Sto per addormentarmi quando sento un gong enorme suonare per quattro volte seguito da un tamburo. Il gong credo chiami i monaci alla preghiera come del resto il tamburo. Ci faccio l'abitudine (come alle campane delle nostre chiese) e nei giorni seguenti ci regolo l'orologio.

7. PLEASE.....80 METER

La nostra attività radio segue la propagazione: nella stagione invernale dalla zona CQ 26 dalle 00:00z (le 7:00 locali) si ricomincia in 20 metri con Stati Uniti, Oceania e Sud America. Poi dopo colazione la propagazione se ne va. Stazioni vicine da collegare ce ne sono, ma non sono sicuramente tante come gli europei o gli americani. Finalmente si ricomincia dalle 15:00 locali, in altre parole le 8:00z. A quell'ora si aprono i 10 metri con l'Europa e la Russia Asiatica. Alle 11:00z (18:00 locali) è il momento dell'Europa in 15 metri, a cominciare da quella del centro, poi sud fino a chiudere con il Nord Europa. Ancora 20 metri poi dall'Europa fino agli Stati Uniti che dalle 16:00z (le 23:00 locali) arrivavano a volte tutta la notte. A parte il primo giorno, non c'è più modo di spostarsi in 40 metri per fare Europei. La richiesta del new one dal Nord America è troppo forte. L'unico inconveniente che dobbiamo rilevare sono le zanzare, che stranamente si trovano solo nello shack, attratte forse dalla radiofrequenza. Con una mano scrivo i nominativi sul lap-top, con l'altra combatto con le bestiacce. Ma ogni tanto devo girare anche il VFO! Abbiamo dei liquidi repellenti e per fortuna le teniamo a bada. Non così certi corrispondenti, che invece chiamano sempre fuori tempo. Con solo due operatori, la stanchezza si fa sentire, ma per fortuna ci sono le stazioni indiane. Sia in fonia che in CW, quando ci chiama un VU, sappiamo che è il momento di bere un caffè, fare uno spuntino, chiacchierare tra di noi o prendere una pausa per un bisogno fisiologico. Quando rimettiamo le cuffie, il nostro indiano di turno sta ancora finendo di farci lo spelling del suo QTH e poi passerà

alle condizioni di lavoro. Sono dei momenti di relax che fanno bene così poi noi possiamo riprendere il furioso pile up decisamente rinfrancati. Nei primi giorni non ci muoviamo mai dalle bande classiche, 10-15-20 metri che sono in pratica aperte sempre (ad esclusione delle ore prima e appena dopo il mezzogiorno locale) con qualche zona del mondo. Abbiamo la sensazione che la quantità di stazioni in aria sia sempre altissima e il numero di QSO effettuati comincia ad essere consistente. Troviamo nel log un centinaio di stazioni che ci hanno lavorato su molte gamme e modi. Sono sempre le stesse, quelle che incontriamo in ogni nostra spedizione. Sono quelli che passano sempre e prima di tutti perché superdotati (di antenne!!). Non hanno affatto bisogno della conferma del country ma comunque sono sempre pronti, forti e attivi. Poi nel mezzo di un pile-up infuocato ti chiamano di nuovo e ti dicono: "senti un po' io ti ho già collegato 10 minuti fa e anche su altre sei bande, ma volevo chiederti se adesso vi spostate (subito) sulla tale banda nel tale modo perché ci sono alcune richieste sul dxcluster in tale senso" Allora rispondiamo sempre: "ma certo, caro amico lasciamo qui questo centinaio di nordamericani che ci stanno chiamando a squarciagola per fare il new one e ci spostiamo subito! Tu vai, sintonizzati e aspettaci che arriviamo subito!". Vi assicuro che nessuno di loro è mai tornato a lamentarsi della nostra mancata QSY. Come detto pocanzi, dopo le operazioni mattutine, quando la propagazione si chiude, lasciamo la nostra guesthouse e ci portiamo verso il centro della città con un mezzo di trasporto che in Asia è molto usato e tantissimo in Laos. Si chiama "tuk tuk" ed è una specie di grande "Ape Piaggio" con un cassone dietro per trasportare i passeggeri. Sono di costruzione giapponese e fanno la funzione dei Taxi che sono rari e costosi. Alcuni di questi "tuk tuk" sono dei veri e propri rottami e dietro (visto lo stato delle strade) si fanno dei salti incredibili sul sedile. Si trovano ovunque e per meno di 2000 lire ci portano in giro per la città. Nel centro di Vientiane ci sono molti "Cybercafé" con accesso internet. Questo ci permette di controllare la nostra posta elettronica. Possiamo controllare anche gli spot del dxcluster che ci riguardano così abbiamo il polso di come stiano andando le nostre operazioni. Tra le decine di email che ci arrivano, un gruppo di OM statunitensi ci sollecita l'attività in 80 metri. Per alcuni di loro si tratterebbe del paese nr. 330 in 80 metri. Decidiamo di costruire un dipolo inverted "V" per questa gamma. Andiamo al Morning Market, nel centro città sapendo che dovremo trovare quanto ci serve. Questo Morning Market sembra, con le dovute differenze uno dei nostri centri commerciali. Ci sono almeno trecento bancarelle, divise rigidamente per settori e piene di ogni tipo di merce. Così in poco tempo troviamo tutto: filo elettrico, nastro isolante, attrezzi vari e cordino per fare tiranti. Il pomeriggio stesso, mentre io opero sulle gamme alte Mauro misura il filo. Appena il dipolo è fatto salgo sul traliccio per effettuare l'installazione. Ci passerò un mezzo pomeriggio a 31 gradi (in dicembre) maledicendo chi ama le gamme basse! Mentre sta fissando i terminali del dipolo, QBR si ritrova un ragno di circa dieci centimetri a camminare sul petto. Penso che nonostante la mole abbia fatto il primato di salto in lungo sul territorio laotiano! Ad ogni modo alla fine siamo pronti, la risonanza c'è. Avendo controllato la linea grigia, abbiamo fissato lo sked alle 12:00z (l'alba in East Coast). Per i Nordamericani della costa est l'Indocina corrisponde al Pacifico per noi Europei. Mauro comincia a chiamare a 3.512, ma il QSO non è facile. Dopo alcuni minuti finalmente le prime note i primi tenui pigolii. Uno, due, cinque, otto, venti stazioni W una dopo l'altra entrano nel log. Diamo il new one di banda ad alcuni tra gli honor roll degli ottanta metri. Ci guardiamo soddisfatti per il buon lavoro. Sono cotto dal sole, rosso e felice (insomma ... stavo meglio prima).

8. ARRIVA K1MOD ED IL 2001!

Un pomeriggio alle 1430 locali mentre rientriamo verso lo shack, Mr. Tee (il figlio del titolare) ci mostra un biglietto. E' di Jeff K1MOD che dice di essere stato lì ma di non averci trovati. Lo chiamiamo al suo albergo e ci accordiamo per incontrarci il pomeriggio del giorno dopo. Il 31 dicembre finalmente stringiamo la mano a Jeff e lo invitiamo nello shack. Operiamo insieme per alcune ore e K1MOD trova il pile up europeo "unbelievable" e "very undisciplined" Veramente avrà pensato di peggio, ma essendo anche noi europei non ha avuto il coraggio di esprimere quello che realmente avrebbe voluto dire. Durante il mio turno in 20 metri mentre opero split mi chiama A52GJ Glenn (W0GJ), appena tornato con la famiglia in Bhutan, dopo la Dxpediton di A52A. Arriva talmente forte che copre tutti. Abbiamo il tempo di un breve commento sulle nostre reciproche operazioni e ci scambiamo gli auguri di buon anno. Col passare dei giorni, siamo felici di mettere a log anche una quindicina di nostri colleghi IN3. Solo chi abita tra le montagne della mia regione (o nelle aree montagnose) sa cosa vuol dire

dover lavorare il DX circondati in quasi tutte le direzioni da catene montuose di 2000 e più metri. Mi piacerebbe spostare in Trentino SudTirolo qualche DXer di pianura di mia conoscenza, per vedere se arriva al DXCC. Ci sono dei momenti in cui sembra che in aria vi siano solo stazioni italiane nel complesso ben disciplinate, anche se qualcuno è un po' troppo esuberante. Forse è dato dal fatto che anche noi "spedizionieri" siamo italiani. Quando il nostro segnale migliora, il pile up diviene sempre così intenso da occupare tutti i 15 kilocicli della finestra dello split con un muro di RF a S nove. Per molti secondi non si capisce nulla solo un lungo continuo brontolio. Cerchiamo di fare del nostro meglio per lavorare più rapidamente possibile sapendo che l'indisciplina nel pile up cresce con la lentezza dell'operatore. Molte volte abbiamo voglia di aumentare la larghezza dello split, ma abbiamo un po' di ritegno a farlo, non siamo in Nord Corea. Arriva anche la fine d'anno e la passiamo insieme a Mr. Tee il figlio del nostro ospite, i suoi amici/amiche e Jeff K1MOD. Festeggiamo il 2001 con dello spumante cinese(?) decisamente pessimo. Ogni tanto si fa vivo il nostro vecchio amico del ministero delle telecomunicazioni del Laos. Ha un nome per noi impronunciabile quindi scegliamo di chiamarlo Phanù. Dato che il suo compito è anche quello di controllare ciclicamente la nostra stazione, ogni tanto si premura di venirci a trovare. Facciamo sempre più amicizia e ci conosciamo meglio. Phanù è un vero simpaticone: dice che adesso sarebbe in vacanza per i festeggiamenti di fine d'anno. Allora curioso gli chiedo: "Ma se siete buddisti, il vostro Capodanno viene in Aprile!" "Lui sorride e mi dice: " Il nostro viene "anche" in Aprile!" Capito? Fanno due capodanni, il doppio delle feste di noi. Sul loro calendario ufficiale ho scoperto almeno 20 giornate di festa. Un popolo di festaioli. Scopriamo che Phanù non è un semplice funzionario, ma è il capo dipartimento per l'assegnazione ed il controllo delle frequenze. Ci invita nel suo ufficio al Ministero delle Telecomunicazioni della Repubblica popolare Democratica del Laos. In una sala vi sono due persone costantemente addette al controllo e all'ascolto di tutte le frequenze. Vediamo vari scanner ed anche alcune apparecchiature radioamatoriali (Yaesu FT 847 e Icom R9000). Chiediamo a Phanù se ha fatto monitorare anche le nostre emissioni. Lui dice subito di no ma non in modo convinto (neanche noi lo siamo). In ogni modo aggiunge: "io non vi ascolto, ma di sicuro lo fanno i militari che mi hanno chiesto se abbiamo rilasciato delle autorizzazioni ed io gli ho detto di no! ah ah ... adesso vengono a prendervi ah ah !" Capito che burlone, il tipo?

9. A CASA!

Mauro si impegna spesso in 80 metri CW, dove alla nostra alba od al tramonto riesce a dare il collegamento a tanti europei ed americani. In fonia l'antenna è ovviamente troppo lunga e non avendo un accordatore esterno, non riesco assolutamente ad operare. Una notte salgo in gamma fonia DX e con non più di 50 watt riesco a farmi sentire da un giapponese. Gli dico di avvertire tutti che avrei trasmesso a 3.600 ed ascoltato up a 3.795. Mi porto alla frequenza prestabilita e comincio a chiamare. In un batter d'occhio comincio a collegare una fila di giapponesi che non finisce mai. Oltre ai JA arrivano gli UA0, i DU gli YB ed anche alcuni HL. Purtroppo metto a log solo stazioni asiatiche vicine, per l'Europa sarebbe stato chiedere l'impossibile. Siamo stanchi perchè tenere in due un'attività costante sulle gamme basse e contemporaneamente mantenerne una buona su quelle alte è impossibile. Decidiamo di privilegiare le gamme alte, in modo da poter accontentare più gente possibile. Alle volte ci chiediamo quanto potrebbe durare il pile-up, se continuassimo a chiamare ininterrottamente per giorni e giorni. Un pomeriggio mi devo fermare per 10 minuti per un problema di software. Le chiamate non si fermano e quando riprendo il pile up è rimasto intenso come quando mi ero fermato! Tenendo conto del fatto che si tratta di una spedizione con pochi operatori, raggiungiamo comunque quasi 20.000 QSO. In due e con una sola stazione attiva alla volta, non è proprio male. Un pomeriggio in 15 metri ho il piacere di collegare Hiroo (XW0X), in versione Guadalupa. Barrato FG arriva dai Caraibi forte come gli europei. Siamo in grado di fare qualche passaggio insieme così possiamo passargli alcune notizie che lo riguardano. Dopo un'altra intensa settimana di permanenza purtroppo per quanto mi riguarda è arrivato il momento del rientro, il lavoro chiama. XW3QBR potrà restare attivo ancora per qualche giorno. Salutiamo con commozione tutti i nostri amici laotiani che ci hanno permesso una "full immersion" nella vita reale del paese. Con loro scambiamo molte promesse per un ritorno in Laos difficile ma non impossibile. Con XW3QBR ci diamo appuntamento a casa ed infine il 10 di gennaio decollo dall'aeroporto di Vientiane. Dopo un paio d'ore arrivo a Phnom Pehn in Cambogia dove una pioggia torrenziale mi obbliga a rimanere chiuso in albergo per tutto il

giorno. Il mattino seguente volo a Kuala Lumpur in Malesia ed infine via Francoforte, raggiungo Verona! Mentre viaggio verso casa penso a quanto avvenuto e mi sento soddisfatto per il successo di questa spedizione fatta in due e senza il supporto di club o sponsor (BeerLao a parte). A casa trovo che sono già arrivate centinaia di QSL. Essendo il QSL manager, mi metto al lavoro sperando di evadere nel minor tempo possibile le (ora) migliaia di cartoline dirette. Controllo il mio score nel DXCC e scopro che ho ironia della sorte il Laos confermato solo in 15 e 20 metri. Cerco di collegare Mauro ancora in Laos per pochi giorni, ma non ci riesco. Al suo rientro stiamo già pensando seriamente di attivare qualche altro paese, perché dopo tante spedizioni, ti abitui ad essere tu la preda e scopri che è più divertente fare la lepre invece del cacciatore!

IN3ZNR Fabrizio